**BULLET POINT SU RAPPORTO CONSUMI**

**REDDITO E CONSUMI**

* In otto anni il reddito disponibile reale pro capite è sceso del 13,1%, pari a un ammontare di euro 2.590 a testa.
* Nel 2013 la spesa delle famiglie ha registrato una flessione del 2,5%, con una contrazione del 7,6% in otto anni.
	+ - * In poco più di 20 anni i consumi degli italiani sono cresciuti complessivamente soltanto del 12,3% e questa crescita è dovuta esclusivamente alla dinamica positiva dei servizi. La debolezza della domanda interna deriva, quindi, essenzialmente dai consumi di beni che sono fermi da oltre un ventennio. I consumi pro capite, tra il 1992 e il 2014, mostrano uno sviluppo in termini reali inferiore al 6%. Escludendo gli affitti imputati tale variazione cumulata scende a poco più del 4%: è questa la misura di un ventennio perso.

**TERZIARIZZAZIONE DEI CONSUMI**

* La terziarizzazione dei consumi, cioè la virata strutturale della domanda verso i servizi, si riflette nella costante crescita della quota di spesa destinata alla fruizione dei servizi. Nel 2013 la spesa in servizi ha raggiunto il record del 53% dei consumi.
* Le diminuzioni dei consumi più sensibili hanno interessato i pasti in casa e fuori casa (-4,1%) ed in particolare l’alimentazione domestica (-4,6%), i viaggi e le vacanze (-3,8%) e la cura del sé e la salute (-3,5%), al cui interno si è registrata la netta flessione della spesa per abbigliamento e calzature (-6,3%).

**TERZIARIZZAZIONE DELL’ECONOMIA**

* In poco più di un ventennio (1992-2013) è cresciuto significativamente e progressivamente il valore aggiunto dei servizi, passato dal 66,5% al 74%, mentre agricoltura (dal 3,5% al 2,1%) e manifatturiero sono in costante calo (dal 21% a meno del 16%). Analoghe dinamiche riguardano l’occupazione. Assieme alla riduzione del peso del manifatturiero, è anche, anzi soprattutto, la mancata crescita della produttività nei servizi ad essere responsabile della contrazione dell’attività economica patita dal sistema Italia negli ultimi due decenni.

**SPESE OBBLIGATE AI MASSIMI LIVELLI**

* Si conferma il trend crescente delle spese destinate ai consumi di beni e servizi obbligati. Sale al 41% sul totale dei consumi la quota delle spese incomprimibili, era il 32,3% nel 1992. Crolla l’acquisto di beni commercializzabili, passato dal 51,4% del 1992 al 39,0% del 2014, mentre è in progressivo aumento la parte dei consumi destinati ai servizi commercializzabili che nel 2014 raggiunge il 20%. Era il 16,3% nel 1992.
* Tra gli obbligati, in poco più di 20 anni è cresciuta significativamente la spesa per l’abitazione, passata dal 17,1% al 23,9% e per l’acquisto di carburanti e di servizi per la gestione dei mezzi di trasporto. Tra i commercializzabili si conferma il progressivo ridimensionamento della spesa per alimentari e bevande, fenomeno che ha caratterizzato anche altri segmenti di consumo considerati “maturi” quali l’abbigliamento e le calzature, i mobili, e l’acquisto di autovetture.
* Tra il 1992 e il 2014 i prezzi dei beni e dei servizi obbligati sono più che raddoppiati, a fronte di un aumento molto più contenuto dei beni e servizi commercializzabili. Mediamente e in ciascun anno tra il 1992 e il 2014 le dinamiche di prezzo degli obbligati sono state del 63% circa superiori a quelle osservate per l’area dei commercializzabili. Ciò dipende dal fatto che molte delle spese obbligate sono offerte su mercati scarsamente concorrenziali.